

Prezzo di Associazione

Datato e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero: anno	L. 25
id. semestre	17
id. trimestre	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centralizzato.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga a spazio di riga cont. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cont. 20. — In quarta pagina cont. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pioggetti non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

S. M. ALFONSO XII

Una grave notizia ci portò il telegrafo. Alfonso XII, re di Spagna, è morto alle 9 ant. del giorno 25 corr. — Non si sa precisamente di qual malattia sia morto il giovane monarca. Molto probabilmente un qualche viciante malfattore avrà schiuso anzitempo il sepolcro ad Alfonso propinandogli il veleno. Povera scienza, altrimenti, se i dottori non sapessero nemmeno far la diagnosi e la prognosi giuste delle malattie dei grandi! — La diversità dei pareri dei medici sulla malattia di Alfonso ci conferma nel sospetto d'un avvelenamento. Non si ha il coraggio di parlar chiaro o noi si ritiene opportuno. Il nome di questa o di quella malattia serve di etichetta ad appiccicar sulla bara dei grandi per legittimarne la morte innanzi al pubblico grossolano che si accontenta delle apparenze.

Riflettendo ai numerosissimi partiti che in Spagna si contendono il potere, agli odi feroci che il ristabilimento della dinastia suscitò in molti partigiani, allo scissore fannulloni ecc. ecc., non si può credere azzardata l'ipotesi d'un avvelenamento.

Si ricordi in particolar modo che il sangue dei Borboni è lo spettro nero di tutti i rivoluzionari del mondo! Non videro di buon grado un Borbone risalire il trono di S. Ferdinando, né sembrò perciò strano il ritenere che l'abbiano soppresso. Or fa un anno i giornali di Roma, unici al mondo, annunziarono che una grave malattia tormentava re Alfonso e che prossima ne sarebbe stata la sua fine. — I giornali spagnuoli e l'istesso governo smentirono energicamente la voce partita d'Italia, ma qui da taluno a quanto pare la si sapeva più lunga che in Spagna!

Il carattere conservatore del governo di re Alfonso XII era agli antipodi dei desideri della rivoluzione, la quale credeva di fare del giovane monarca uno zimbello dei suoi propositi. Nulla giovò ad Alfonso l'aver rialzato il prestigio politico della depressione nazionale; nulla l'aver ristabilito il credito; nulla l'aver relativamente tranquillizzato il paese.

La rivoluzione non dimenticò gli schiaffi ricevuti da Alfonso. L'aver ridonato buona parte dell'antico libertà alla religione ed alle istituzioni cattoliche; l'esserli accostato alle monarchie conservatrici del centro di Europa; il suo secondo matrimonio con una principessa tedesca; l'attaccamento a Olanos del Castillo ed a Pidal y Mou; lo sfratto dei repubblicani; la caccia a Zorilla; la politica repressiva adottata nei moti di Cartagena o Barcellona; la reticenza nel far causa comune colla politica della vicina Repubblica Francese; il costante ossequio filiale al Papa; la proposta della mediazione Pontificia, tuttocché insomma non poteva andare a grado della frammassoneria onnipotente nelle nazioni di sangue latino, ove la monarchia durava finché serviva ai principi della rivoluzione e sono destinate a durare fino alla completa attuazione dei principi stessi.

Ecco perchè riteniamo che Alfonso XII sia morto avvelenato! Quando, come è da chi noi sapremo giuramai, ma tutti san bene qual razza d'ipotesi e di fiele nascondano le livree dei cortigiani, noi quali di più facile trovare un sicario prezzolato che non nei baci straccioni e corrotti dei bassi fondi sociali. Povero Alfonso!

Le conseguenze di questa morte non si possono misurare di primo acchito. — La regina vedova assunse la reggenza, ma con tutta probabilità non si potrà scongiurare una rivoluzione. Il partito repubblicano ed il carlista si contenderanno il primato nella buia, ma infelicitissima Spagna. — Non si dimentichi che le guerre più colossali e disastrose sorsero sempre per la successione alla corona di Spagna od ebbero nella Spagna la prima scintilla che ne applicò il fuoco. — La candidatura Hohenzollern al trono spagnuolo condusse Napoleone III a Sedan ed alla prigionia in Wilhelmshöhe.

L'orizzonte politico, già carico di nubi per la grossa questione orientale, si oscura maggiormente per la morte di Alfonso XII.

Gli avvenimenti si succedono e nessuno può prevederne la fine, ma noi siamo convinti che non sia lontano il giorno d'un covo generale, aurora sospirata d'una vera e duratura pace, modo unico ormai per organizzare la disorganizzata società, spostata

troppo nella sua basi precipue della famiglia e dello Stato.

Alfonso XII Francesco d'Assisi, Ferdinando Pio, Giovanni, Maria della Concezione, Gregorio ecc. era nato il 28 novembre 1857, da Maria Isabella II (succeduta sul trono spagnuolo a Ferdinando VII suo padre) e sposata dalla rivoluzione del 1808) e da Francesco d'Assisi, Maria, Ferdinando, Infante di Spagna.

Il 25 giugno del 1870, a Parigi nel Palazzo Basilevski ai Campi Elisi, la madre Isabella avendo abdicato solennemente in suo favore, le notabilità del suo partito lo acclamavano re sotto il nome di Alfonso XII.

Egli intanto andò a proseguire i suoi studi a Vienna, dove seguì i corsi della scuola militare, poi si recò in Inghilterra, dove diventò il camerata di studi del figlio di Napoleone III.

Il 28 novembre del 1874, in occasione dell'anniversario della sua nascita ricevette indirizzi di felicitazioni dai suoi partigiani nella Spagna, o rispose con un manifesto, in data del 1 dicembre, nel quale si proclamò «l'unico rappresentante del diritto monarchico nella Spagna», aggiungendo: «Io nulla ometterò per rendermi degno del difficile compito di ristabilire nella nostra nazione, insieme alla concordia, l'ordine legale e la pubblica libertà, se Dio, se i suoi sacrosanti disegni volessero affidarli alle mie mani.»

Il terreno era già predisposto nella Spagna e specialmente nell'esercito e il 30 dicembre dello stesso anno 1874 il governo repubblicano di Serrano dava le dimissioni e Alfonso veniva proclamato re a Madrid mentre gli eserciti carlisti si accingevano a un terzo della Spagna, e vincitori in molte battaglie, già stavano per marciare sulla capitale.

Alfonso XII fece le sue prime prove alla battaglia di Albarzuza, che fu uno strepitoso trionfo per le armi carliste, nella quale lasciò la vita il generalissimo Concha e poco mancò che lo stesso Re, allora appena diciottenne, rimanesse prigioniero.

Più che le armi alfonseiste, le discordie, le rivalità fra i capi carlisti, le defezioni, fecero cessare la guerra civile, ed Alfonso XII poté dirsi di fatto re di Spagna.

Il 23 gennaio 1878 sposò Maria de las Mercedes figlia del duca di Montpensier; rimasto vedovo poco dopo, il 29 novembre 1879 si unì in matrimonio coll'arciduchessa Maria Cristina figlia del defunto arciduca Carlo Ferdinando d'Austria, nata il 21

luglio del 1858, dalla quale ebbe due figlie: Maria de las Mercedes principessa delle Asturie, nata il 11 settembre 1880 la quale, non vigendo in Spagna la legge salica, è l'erede del trono; e l'infante Maria Teresa Elisabetta, nata il 12 novembre 1883.

Il breve regno di Alfonso fu funestato da due terribili flagelli che cagionarono molta parte della Spagna in immenso cimitero: il terremoto ed il colera.

Due volte la setta tanto infame quanto implacabile attentò alla vita del giovane monarca. Il primo attentato fu quello del operaio Moncaesi che il 25 ottobre 1878 sparò contro re Alfonso che rimase illeso; così pure sfuggì illeso al colpo di pistola del pasticciere Ottero. Ambedue gli assassini subirono la pena capitale.

(Per notizie leggersi i telegrammi).

LA PIAGA MODERNISSIMA

Non è molto, il ministro della Pubblica Istruzione in Francia, notava in evidenza i danni che possono nascere anche dalla soverchia diffusione dell'istruzione pubblica, e dalla concorrenza sempre più generale e accanita, che ristabilisce per ottenere sussidi, brevetti, diplomi, ecc.

Tutto ciò, lo rilevava anche il *Temps*, non fa che creare degli spostati.

Infatti, non v'ha proporzione, non vi ha equilibrio tra il numero dei posti cui possono condurre gli studi universitari, e la quantità delle ambizioni che fanno nascere.

Quelli sono limitatissimi: questo infinito.

Quindi un eccesso di giovani d'ambo i sessi muniti dei migliori documenti e titoli, e che non trovano alcuna occupazione.

Essi aspettano alla porta di tutte le carriere, specialmente a quelle governative.

Per un posto vacante, si presenta uno stormio di candidati: uno solo è eletto e gli altri seguitano a rodere il loro freno o lottano disperatamente colla miseria che gli avvinghia.

Chi non sa, che facendo una statistica dei professori d'ogni genere, istitutori, istitutrici, ecc., disseminati in tutte le

o dal nipote venisse fatta alcun'altra allusione al matrimonio futuro.

La mattina seguente Alfredo si affrettò a cominciare i preparativi per la partenza, e si pose all'opera con una attività quasi febbrile. Principiò, anzi tutto, dal fare una visita al Priorato, e là si condusse prudentemente in modo da non lasciar nulla trasparire della sua ammirazione per Elena, mostrandosi lieto ed affabile, in modo da meritarsi gli elogi di suo zio che aveva voluto accompagnarlo.

Durante la visita, il marchese e il notaio si susurrarono qualche parola all'orecchio per convenire un'altra volta dell'ora precisa in cui il signor de Léouville dovrà presentarsi in casa Royan, due giorni appresso, per riscuotere il prezzo della vendita dei suoi boschi e dei suoi terreni.

Venuto il dì stabilito, il marchese non dimenticò certo l'appuntamento. Si alzò all'alba, e si pose in cammino almeno mezz'ora prima di quello che tornasse necessario, triste da una parte all'idea di dover separarsi dagli ultimi vestigi della prosperità della sua famiglia, lieto dall'altra al pensiero che procurava così la dote alla figlia che gli era tanto cara.

Ma a quale filo leggero si attengono i sogni, le speranze e le gioie di questo mondo! Il marchese, giunto col suo passo lento alla piccola città, non aveva ancora toccata la piazza del mercato, che venne colpito da una notizia, la quale ebbe per lui l'effetto d'un colpo di fulmine. Michele Royan era morto. Mezz'ora innanzi lo avevano trovato cadavere sanguinoso a piedi della sua cassa forte, il cranio fraccassato da uno strumento contundente. Tutto quello che si sapeva per allora era che il latrocinio aveva dovuto essere la causa del

delitto, giacché la cassa era stata vuotata. Solo alcuni titoli di rendita e pochi biglietti di banca erano stati lasciati in un piccolo ripostiglio segreto che il ladro non aveva forse avuto il tempo di trovare, o che non aveva potuto aprire nella sua precipitazione.

Ecco ciò che il marchese venne a sapere strada facendo, e che nei primi istanti egli non voleva neppure credere. Poi, cedendo all'umanità delle varie persone che gli disero la luttuosa notizia, si fermò costernato, pallido, congiungendo le mani tremanti ed esclamando:

— Disgraziato notaio!

Ma in pari tempo cominciarono a straziarlo anche le inquietudini dell'amore paterno. Che sarebbe avvenuto della vendita? Dove trovare il denaro domandato? Alfredo, il giovane erede, sarebbe egli disposto a mantenere la promessa fatta dallo zio? Al pensiero di Alfredo egli si sentì commosso. Un'ombra passò sulla sua fronte velando i suoi occhi umidi.

— E come posso io pensare, — disse egli a se stesso — ai nostri interessi, a noi, al matrimonio di mia figlia, quando questo povero giovane è colpito da un disastro così improvviso, così spaventoso?... Ecco una mancanza vergognosa di carità, un egoismo riprovevole. Rimettiamo ad altro istante queste preoccupazioni d'affari, e andiamo a trovare questo infelice giovane, e a offrirgli, se è possibile, qualche consolazione.

E il signor di Léouville si diresse verso la casa del disgraziato notaio, la quale sorgeva bianca, pulita e gaia nel suo piccolo angolo tranquillo in fondo alla piazza del mercato.

(Continua)

Appendice del CITTADINO ITALIANO 15

Un drama in provincia

ÉTIENNE MARCEL

traduzione di ALBES.

Alfredo si mosse, Hans gli tenne dietro; e i due uomini si allontanarono scomparendo tra i cespugli prima di toccare la soglia della casetta del bosco.

Verso sera, Michele Royan, che, dopo aver terminati durante il pomeriggio numerosi affari, si apparecchiava a pranzare solo forse, vide venire suo nipote coll'aria confusa e la testa bassa. Il giovane, entrato nel tinello, si avvicinò a lui, gli prese la mano, e mormorò arrossendo:

— Zio, dimenticate, ve ne prego, tutto quello che è accaduto. Ebbi torto, lo riconosco. Voi siete sicuramente in diritto di disporre del mio avvenire, poiché avete avuto per me la tenerezza di un padre. Io devo tutto ai vostri benefici: il mio stato presente, la mia educazione, il mio benessere futuro, e sarei, lo confesso, ben colpevole, se giungessi a dimenticarli... Dunque ho risolto di fare tutto ciò che desiderate. Partirò per Parigi di qui ad otto giorni, e al mio ritorno prenderò per moglie la figlia più giovane del marchese.

— Ecco che tu parli alla fine da giovane di proposito. Dondè viene questo tuo muta-

mento? Si dice che quella che porta consiglio è la notte, ma il sole non è tramontato, dopo che noi ci siamo parlati questa mattina veramente senza riguardi e senza sottintesi. Hai dunque passato il tuo tempo con qualche persona di proposito che t'ha ricondotto a sentimenti più saggi, col curato, col marchese, forse?

— No, non ho veduto né l'uno né l'altro. Ho passeggiato solo tutta la giornata nel bosco, balbettò Alfredo là cui fronte si coprse in quell'istante di un rossore più cupo, mentre che un lampo fuggitivo brillava nel suo sguardo. Ma ho riflettuto... mi sono... umiliato; ho compreso che sarebbe stata cosa ingiusta ripagare i vostri benefici con bassa ingratitudine...

— E «ho fatto la mia fortuna facendo il mio dovere». Ecco semplicemente quello che tu potresti dire, ragazzo mio, lo interruppe il notaio col suo rozzo sorriso, ironico a un tempo e paterno. Tutto sommato, hai fatto benissimo te ne assicuro. Non ti pentirai, te lo dico io, di aver seguito i miei consigli, corrisposti alle mie intenzioni, e vedrai che al postutto non ti tornerà sacrificio tanto grave quello che io domando da te. Colla mano della figlia minore del marchese avrai un castello, larghi beni, una posizione splendida, più splendida assai di ogni altro ricco possidente del nostro dipartimento... Poi, un giorno, come tu t'immagini bene, tutto quello che è mio diverrà proprietà tua. Ma tu comprendi del pari — osservò terminando col suo solito sorriso il notaio — che a quest'ultimo passo non ho molta fretta di giungere, e che non mi rincrescerà di far attendere il mio bravo nipote.

Michele Royan spiegò la sua salvietta, e cominciò a mangiare del miglior appetito. E il desinare terminò senza che dallo zio

principali città, si arriverebbe a cifre spaventevoli?

Ora, quale, in realtà, è la posizione morale del governo, di fronte a tutta questa gente, alla quale ha dato un diploma attestante i loro studi e la loro capacità, e non offre poi loro il mezzo di guadagnarsi il pane?

Poiché, pur troppo, a questa numerosissima classe di spostati, nessuno toglie di mente, la falsa idea che lo Stato che li ha patentati, ha contratto verso di essi il dovere di utilizzare l'opera loro.

Quindi il malcontento contro lo Stato, contro la società, o tutte le disastrose conseguenze del conflitto inevitabile fra i sogni e le aspirazioni della fantasia e l'ingrata realtà.

Non siamo ancora a questo punto, né in Italia, né come dice il *Temps*, in Francia.

E giova altresì sperare che non vi arriveremo.

Quando le famiglie si accorgeranno — e cominciano già — che le carriere cosiddette liberali, non conducono più ad una solida posizione, dirigeranno i loro figliuoli per altra via.

Ma a quest'opera sacrosanta di mestieri che anche lo stesso Governo, concorre.

L'educazione astratta e formalista troppo generalizzata, ha fatto il suo tempo; tocca all'istruzione professionale e tecnica, formar uomini lavoratori e bene armati per la lotta della vita.

Le carriere ufficiali sono limitate: ma quelle del commercio, dell'industria, del lavoro agricolo hanno una grande elasticità e offrono risorse quasi infinite.

Il *Temps* conclude:

« Chi di cui conviene preoccuparsi, è che l'istruzione che si diffonde nel paese, non devii i fanciulli dalle loro vocazioni naturali e primordiali, ma invece non li prepari utilmente, le faccia amare loro e fornisca loro tutte le armi necessarie per riuscire. »

Noi in Italia possiamo ripetere le stesse cose; aggiungiamo soltanto una raccomandazione, ed è che ai fanciulli non si faccia mancare il conforto di quella educazione religiosa e morale, che è il più sicuro preservativo contro le intemperanze dei desideri e gli eccessi delle passioni.

L'arte irreligiosa e l'arcivescovo di Vienna

La Chiesa cattolica ordinando il culto delle sacre immagini, fra gli altri grandi benefici arrecati alla civiltà, si è fatta benemerita delle arti belle. L'ispirazione religiosa ha popolato le chiese, i musei, le gallerie d'immortali capolavori. Si potrebbe affermare sotto un punto di vista che il senso genuino del bello religioso sia una tessera che distingue la vera Chiesa dalle sette, dall'iconoclasta che vandalicamente distrugge le sacre immagini, alla protestante razionalista che le toglie tutti i simboli del soprannaturale, e loro nega ogni onore. Oggi agli altri effetti prodotti dalla congiura settaria filosofica e letteraria per isbarbicare la fede dei popoli, si deve aggiungere l'alterazione del gusto in materia di soggetti sacri.

Nell'artista si rispecchia un secolo facciatore, scettico, beffardo della pietà, razionalista, positivista. Si cerca dai giovani artisti la facile originalità nel verismo, che fonte di ogni volgarità. I vecchi della classica scuola ne dolgono, ma sono sospinti dalle accademie composte in gran parte di novatori, dalle poche commissioni di sacri soggetti, che impoveriti e spogliati i religiosi e gli ecclesiastici, vengono da giunte di laici o così pensanti o trascinati dalla vanità di parere così sentire e pensare.

Le cose sono venute a tale stremo che lo strumento dell'artista rivaleggia con la penna dell'eretico o dell'empio per offendere i sacrosanti domini della fede cristiana. Il fatto è avvenuto di fresco a Vienna dove un pittore russo, Weretschagin, espose nella società degli artisti due quadri, in uno dei quali, la *Santa Famiglia*, in uno dei quali, la *Santa*

Famiglia, la perenne verginità di Maria Santissima, nell'altro si metteva alla barba il fatto più glorioso nella vita del Salvatore, l'argomento fondamentale della sua divinità ed umanità, la *Risurrezione*. La stessa *Pressa*, che non sente certo di clericalismo, ebbe a scrivere gravi parole, che riproducemo fedelmente tradotte:

« La maggior sorpresa che ci offri l'esposizione fu un quadro religioso: *La Risurrezione di Cristo*. Ma anzitutto, dobbiamo noi nominarlo religioso? Forse che il Weretschagin intese di rappresentare il miracolo secondo l'antica tradizione della Chiesa, giusta la quale « l'estinto tornò al quarto giorno e risuscitò da morto? No; ed anche qui il pannello non fa altro che servire al freddo realismo della cosa. Quel fatto che mille e mille pittori pieni di fede e di pietà, glorificavano siccome manifestazione e suggello della verace divinità di Gesù, qui viene esposto a seconda delle spiegazioni degli interpreti razionalisti e delle vecchie tradizioni giudaiche, giusta le quali il risveglio del tramortito avvenne in modo naturale, senza che l'Angelo del Signore avesse bisogno di turbare la pietra della tomba. E' qui che noi vediamo il sepolcro tal quale « ancora oggi è additato nei luoghi santi; « il risvegliato braccia carponi nella posizione più goffa: ed un cadavere sfigurato, che fa ribrezzo, drappugiato orribilmente nel lenzuolo funebre, eppure « insieme indelicatamente comico, che vien fuori come dal buco del suggeritorio di teatro, alla cui vista i soldati romani, come bimbi all'apparire della Befana, « scappano capricciando nei modi più burleschi. E' cosa detestabile, anzi alligera, « lo studiare le fisionomie di quelli che « guardano un tal lavoro. Sul volto di « ognuno che si arresta dinanzi a questa « *mattezza del realismo corre un sorriso*: ed in questo si comprende la « critica più pungente. Con mostruosità « d'un tal calibro si condanna da sé « stessa la pazzia inclinazione dell'arte « odierna, la quale, per semplice paura « dei volti idealisti, andò a perdersi nelle « frenesie del contrario. In questo quadro « il realismo esagerato fu la figura di « un vecchio rimbambito. E' noialmeno « tali sintomi ci rallegrano, perché fanno « rinascere in noi la speranza non sia « molto lontano un sano ritorno agli « eterni principi dell'arte. »

Così si avvisa a buon dritto il foglio viennese; se nonché per tornare agli eterni principi dell'arte convien pur far ritorno agli eterni principi del vero. Tribuiamo l'onore della nostra ammirazione a Sua Em. il Card. Gauglitz, Arcivescovo di Vienna, che tostò con un energico Monitorio diretto ai cattolici di quella metropoli protestava e censurava lo scandalo dato da quel pittore. Il santo Monitorio ha recato i suoi buoni frutti, come si vede dal seguente brano di una corrispondenza all' *Oss. Romano*:

« Il Monitorio del nostro Arcivescovo a proposito dei quadri irreligiosi del Weretschagin non è rimasto senza effetto anche sulla coscienza della direzione della Società degli artisti, la quale per chiarire i suoi rapporti coll'esposizione Weretschagin e per declinare ogni responsabilità dello scandalo derivato, mandò ai giornali una dichiarazione dove espone di avere essa, mediante contratto formale, affidato a Weretschagin per la durata di due mesi e mezzo i locali della Società sotto la condizione espressamente imposta dal pittore, di non prendersi ingerenza nell'esposizione, cioè né rispetto alla scelta dei quadri né rispetto al catalogo, e che essa in riguardo ad un sì rinomato artista, il quale a motivo dell'importanza artistica della sua precedente esposizione in Vienna era stato nominato membro onorario della Società, accettò quella condizione senza sospetto. »

« L'altro poi fu celebrata nella chiesa dei R.R. PP. Gesuiti dell'università, una messa espiatoria per lo scandalo provocato dai detti quadri. Il vasto tempio era letteralmente affollato. »

Un'altra funzione espiatoria sarà fatta nella metropoli di Vienna l'8 dicembre a cura delle Associazioni cattoliche di Vienna.

Sentimenti religiosi di due senatori defunti

Al *Moniteur de Rome* scrivono intorno ai due senatori testé defunti, marchese Catinelli e barone vice-ammiraglio Di Brocchetti, che ambedue, nei loro testamenti, dichiararono la loro fede cattolica apostolica e romana. — Il marchese Catinelli era generosissimo verso i poveri; nel mattino del giorno in cui morì improvvisamente, aveva sentito la messa e recato l'ufficio dei morti. Più fortunato di lui, il

barone Di Brocchetti si era confessato prima di morire, ricevette il Santo Viatico il 18 novembre, e l'Olio Santo, fece una dichiarazione esplicita della sua sottomissione al Papa ed alle leggi della Chiesa.

AL VATICANO

Sul mezzogiorno di mercoledì la Santità di Nostro Signore ammetterà in audienza i suoi privati appartenenti una Deputazione di nobili Signori napoletani che fanno parte della Commissione dell'Obolo di S. Pietro per l'Archidiecesi di Napoli, di cui è Presidente lo stesso Eminentissimo Arcivescovo.

Questa ragguardevole Deputazione che umiliava al S. Padre l'offerta semestrale di quella Archidiecesi, si componeva del signor duca di Carignano, nella qualifica di Vice-Presidente, di Monsignor Mastrogioi, Sersale, di Monsignor Michele Zezza, del Marchese di Pietravalle Caracciolo, del Conte Mario Saluzzo, del Conte della Torre Filio, del Marchese Acindino de Mayo, del Comm. Minichini e del Cav. Ruggiero.

Il signor duca di Carignano offriva al S. Padre l'obolo, racchiuso in uno scrigno in legno, elegante lavoro di Sorrento, avente nel mezzo lo stemma gentilizio di Sua Santità e il seguente pentametro tolto da una elegia di Sua Santità:

Pectora mea dulci feedere iungi amor

Il nobile Vice-Presidente accompagnava la filiale offerta con parole che affermavano la fede avita della città di Napoli e la sua devozione inalterabile alla Sede Apostolica e terminava coll'implorare l'Apostolica Benedizione.

Il S. Padre accoglieva quei gentiluomini con estrema benignità, dichiarando loro che non solo accettava quanto gli offrivano, ma ne ringraziava di cuore scorrendo in quell'offerta una nobile manifestazione di fede e di amore, la quale lo confortava grandemente in mezzo ai dolori ed alle tristezze che da ogni parte lo affliggono.

Inculcava quindi paternamente al popolo napoletano lo studio del recente suo Atto pontificio, l'esortava allo spirito di unione e di concordia, e lo animava a tradurre in atto quello spirito di fede da cui fu sempre animato.

Dopo avere finalmente ammesso tutti al bacio del piede, li accomiatava impartendo ad essi, all'Emo Cardinale Arcivescovo, alla Chiesa napoletana, al Clero dell'Archidiecesi, ed a tutti gli offerenti le più copiose benedizioni.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26

Fatta l'ostrazione degli uffici il presidente comunica il decreto reale che delega commissario reo per la perquisizione il senatore Messedaglia, indi dichiara aperta la discussione che dopo un lungo discorso dell'on. Di San Giuliano contro il progetto, viene rinviata a domani.

Si convalidano parecchie elezioni e si presentano altre interpellanze di Giuganoli sulle faccende balcaniche, e di Ricci sullo scoppio delle truppe in Africa e loro stato.

Depretis propone che le interpellanze si discutano ogni sabato cominciando dalla settimana ventura.

Dopo breve discussione, Paronzo, Giuristi ed altri ritirano le loro interpellanze dichiarando esser il diritto di interpellanza divenuto ormai illusorio.

Approvata la proposta Depretis. Insistendo Baccarini ad aver risposta sulla direttissima Roma-Napoli, Depretis dice credere che quando il ministro dei lavori pubblici sarà presente non avrà difficoltà a rispondere.

Laporta presenta la relazione del progetto per applicare provvisoriamente lo scavo sul sale e sull'imposta fondiaria e l'aumento sui dazi. Deliberasi di discuterla domani e sottilissimi la seduta.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 26

Depretis comunica la nomina di Robilant a ministro degli esteri.

Alcuna domanda notizia della salute di Maffei ed il presidente risponde aver telegrafato; le comunicerà appena gli pervengano.

Coppino risponderà martedì a Pierantoni sulle leggi e regolamenti universitari. Discutansi i provvedimenti sulla marina mercantile.

Notizie diverse

La commissione generale del bilancio esaminò ieri l'omnibus finanziario.

Il ministro Magliani annunciò di aver

ordinato telegraficamente l'applicazione degli aumenti dei dazi, secondo l'omnibus finanziario, cominciò oggi stesso.

Depretis interpellato quali altri provvedimenti proporrebbe per l'agricoltura, rispose di non aver altro di proporre. Tornerà però a studiare l'argomento. Dichiarò che sono inscindibili gli agrari e gli aumenti proposti.

Gli onorevoli D'Arco e Ribano propongono un ordine del giorno, in cui, vista la insufficienza della riduzione del decimo, si delibera di respingere gli aumenti.

L'ordine del giorno fu approvato.

Sono giunte alla Consulta notizie piuttosto allarmanti dai vari gabinetti europei.

Sembra che lo stato della cosa renda molto difficile il mantenimento della pace europea.

Un conflitto grave sarebbe per sorgere fra l'Inghilterra, la Russia e l'Austria.

L'Esercito registra la voce insistente della prossima partenza della squadra italiana per l'Oriente.

Depretis, all'incapace di tutti, mandò ingegneri suoi ad ispezionare i locali di Montecitorio con l'incarico di riferire accuratamente a lui solo le vere condizioni dell'aula, che è tutta costruita in legno.

La conclusione degli ingegneri sarebbe che c'è pericolo, non imminente, ma sempre grave, sicché è probabile che loro in campo la questione di un nuovo palazzo per il Parlamento.

ITALIA

Roma — In seguito alla nota sparizione dei codici furono sospesi tutti gli impiegati della Biblioteca Casanatense.

Pavia — Scrivono da Pavia alla Lombardia:

Il « Circolo Radicale Universitario Pavese » convocatosi, ha deliberato, nonostante le minacce del ministro Coppino, di non sciogliersi; anzi ha fatto piena adesione all'ordine del giorno votato dagli studenti di Torino. Ha ripreso inoltre le pratiche per la definitiva costituzione della « Federazione Radicale Universitaria Italiana » ed ha inviato all'uopo un proprio socio alla Università di Torino: Genova, Padova, Bologna, Pisa, Roma e Napoli per ultime trattative.

Napoli — Un disappunto da Napoli dice: la previsione degli aumenti doganali la speculazione ebbe già uno slancio straordinario. Fu introitato oggi un milione per lo svincolo di generi coloniali; si vendette in due giorni mezzo milione di sigari.

— Leggiamo nella *Libertà cattolica*:

La Giunta Municipale di Napoli intavola testé contratto di alienazione a favore del Sacerdote Clemente Saracino, della Chiesa di S. Maria della Sanità, mercé la somma di lire 15,000, colla condizione di mantenerla al culto divino.

Siffruto agitare della giunta, se da una parte non escluda il rispetto al culto religioso professato da questa cittadinanza, dall'altra costituisce un precedente pericolosissimo, con cui i locali destinati al pubblico culto religioso fossero dichiarati commerciabili. In presenza di tali cose il vigilantissimo Card. Arciv. di Napoli anti l'obbligo di richiamarsene coll'on. sig. Sindaco, appellandosi al diritto ed alle convenienze religiose o civili. Il nostro Municipio, apprezzando, come era d'aspettarsi, i motivi del pio Emo Pastore, ha desistito dal concludere il contratto. Questo successo, che a prima fronte sembra lieve, è di grandissima importanza, perché i piccoli Municipi s'ispirano ai grandi, e trovandosi tante chiese in Demando, ammessa la loro commerciabilità, di leggieri potrebbero essere profanate, e quel che è peggio, divenire centro di propaganda eterodosso.

ESTERO

Francia

La Commissione dei crediti del Tonchino elesse a suo presidente Giorgio Perin, deputato di Parigi, partigiano dello sgombero graduale della truppa francese dal Tonchino.

Egli domanderà probabilmente di conferire col generale Brière, co. Patenôtre, ambasciatore francese in China, e con Lamire che si trovano attualmente in Parigi.

L'opinione pubblica, dice un disappunto, è contrarissima ad uno sgombero immediato. Nei circoli militari regna una vera irritazione; si grida che sarebbe un'umiliazione, una vergogna il ritirare attualmente i soldati da quella regione, bagnerà di sangue francese.

Si dà per probabile che la Camera voti i crediti richiesti dal governo e cominci una Commissione d'inchiesta pel Tonchino. Gli

opportunisti dichiarano che non si troverà nessun presidente di ministri che voglia incaricarsi dello sgombero eccetto Clemenceau. Il Pays, bonapartista, spera che venga un ministro Clemenceau; predice che il capo dei radicali cadrà presto insieme colla Repubblica.

— A Roma si è pubblicato di questi giorni un nuovo giornale cattolico intitolato *Il Clerical de la Drôme*.

Il suo titolo si rinvoca a un ricordo molto famoso. E' da Roma che Gambetta lanciò a tutta la massoneria francese il motto d'ordine: *le clericalisme voila l'ennemi!*

Gambetta è morto e il clericalismo sempre giovane, più potente che per lo passato impera nella stessa città ove il nemico aveva pronunciato il suo grido di guerra.

Cose di Casa e Varietà

Ricchezza mobile

La Commissione del 1.º Mandamento per l'accertamento dei redditi soggetti all'imposta di ricchezza mobile e fabbricati ha trattato i seguenti oggetti:

IV seduta 18 novembre 1885

Reclami definiti n. 42 dei quali vennero accolti 20, accolti in parte 12, respinti 10. Venne deliberato un aumento a num. 10 contribuenti non reclamanti per un importo di L. 7640 e venne iscritto un contribuente omissso dalla R. Agenzia con un reddito di L. 2000.

La differenza fra i redditi complessivamente contestati e quelli ritenuti dalla Giudicante, malgrado i suddetti aumenti e la suddetta iscrizione fu in meno di L. 6239.

V seduta 20 novembre 1885

Reclami definiti n. 49, dei quali vennero accolti 14, accolti in parte 23, respinti 12. Venne aumentato il reddito a n. 11 contribuenti non reclamanti per un importo di L. 3920, e venne iscritto ad una Ditta un nuovo ospite di L. 720 omissso dalla R. Agenzia.

La differenza fra i complessivi redditi contestati e quelli ritenuti dalla Giudicante compresi l'iscrizione ed aumenti suddetti, fu in meno di L. 10040.

Banca nazionale

Il Consiglio superiore della Banca Nazionale avrebbe deliberato nell'ultima tornata di rendere gratuita la rivalsa nei conti di ritorno da piazza a piazza, dove esiste uno stabilimento della Banca. In conseguenza di ciò, tutte le spese inerenti ad essa, che solivano essere esposte nei conti di ritorno verranno tolte.

E' un nuovo beneficio che il vaglia cambiario gratuito arreca al movimento commerciale del paese, perchè appunto per esso, potendo la trasmissione dei fondi da una piazza ad un'altra essere effettuata senza alcuna spesa o nel modo più facile, è venuta a cessare la ragione che manteneva la rivalsa e le spese che erano determinate da questa.

La rivalsa sulle piazze rese bancabili per mezzo dei corrispondenti è stata ridotta al lieve importo di 1/2 per mille per tutte le piazze.

Lo stesso Consiglio superiore ha anche deliberato che per gli effetti cambiari consegnati o trasmessi da terzi alle sedi e succursali per l'incasso, possa essere omissso il protesto di mancato pagamento ogniqualvolta il girante di essi alla Banca dichiara espressamente e chiaramente, o nella distinta di assegnamento, di esonerare la Banca dal far levare il protesto.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 15 e 16 novembre 1885.

La Deputazione Provinciale nella seduta 15 corr. approvò i bilanci preventivi per l'anno 1886 dei Comuni sottodescritti con autorizzazione al medesimo di attivare la sovrimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e sui fabbricati nella misura che segue, cioè:

Pel Comune di:

	Adiz. Com.
Udine	L. 1,11
Spilimbergo	L. 1,02

	Adiz. Com.
Attimis	L. 1,54,5/10
Fagnana per la fraz. omon.	L. 1,26
Id. di Villalta	L. 1,24
Rivolto	L. 1,09,09
Travesio	L. 1,83
Chions	L. 1,46,7844
Cimolais	L. 0,90
S. Leonardo	L. 0,96
Sesto al Reghena	L. 1,20
Trasaghis per la fraz. omon.	L. 1,45
Id. di Avasio	L. 1,30
Id. di Peonis	L. 1,70
Id. di Alessio	L. 2,40
Medun per la fraz. omon.	L. 2,50
Id. di Toppo	L. 2,72
Gemona	L. 0,80
Verzegnis	L. 0,85
Felitto Umberto	L. 1,64,50
Forci di Sotto	L. 0,98,847
Civasso nuovo	L. 2,03,6

Autorizzò a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Direzione del Civico Spedale di Palmanova di lire 3623 per dozzine di mentecatte povere accolte nella casa succursale di Sottoselva durante il mese di ottobre a. c.

— Alla sig. Del Missier Maria vedova Ciconi di lire 500 quale pignone da 1 ottobre 1884 al 31 marzo 1885 del fabbricato in Clauretto occupato per caserma dei r. Carabinieri.

— Alla Direzione dell'Istituto Tecnico di Udine di lire 1625 in causa assegno del terzo trimestre 1885 per l'acquisto del materiale scientifico.

— Al capo-cantoniere Sandri Napoleone di lire 127,15 in rifazione delle sostenute spese per acquisto effetti, telegrammi ed altro durante e dopo le piene 26 settembre p. p. dei torrenti Tagliamento, Meduna e Cosa.

— Al Ricevitore provinciale ed a diversi Esattori comunali di lire 3365 quale fondo per pagare li stipendi di novembre e dicembre a. c. dei cantonieri provinciali.

— Al sig. Milanese cav. Andrea di lire 195,50 quale metà del premio spettante alla Provincia per la tenuta agli usi di monta dei cavalli stalloni Furlan e Sultano durante l'anno in corso.

— Al sig. Di Trento co. Antonio di lire 249,98 per pignone da 1 settembre 1885 a tutto febbraio 1886 dello stabile in Dolgiano (Comune di S. Giovanni di Manzano) che serve di caserma per i Carabinieri.

— A diversi di lire 337,96 per indennizzo di ricupero e consegna del materiale proveniente dalle campate 92 e 93 del ponte sul Tagliamento distrutte dalla piena del 26 settembre p.

Furono inoltre trattati altri n. 72 affari dei quali 47 di ordinaria amministrazione della Provincia, 23 di tutela dei Comuni, 8 d'interesse delle Opere Pie e 24 di contenzioso amministrativo; in complesso affari n. 97.

Il Deputato Provinciale

P. Biasutti.

Il Segretario

Servizio.

Per la Chiesa monumentale del SS. Cuore in Roma

Parrocchia Urbana di S. Nicolò V. C. L. 50 — Parrocchia di Resuttia id. 14,31 — Vicaria di Ravosa id. 5,50 — id. di S. Paolo al Tagliamento id. 13,34 — Parrocchia Abaziale di Latisana compresa Latisanotta e la Curazia di Ronchis id. 60,41 — Parrocchia di Marano Lacunare id. 20 — Id. di Campomolle id. 3,50 — Id. di Arina id. 10 — Vicaria di Gradiscutta id. 13,12 — Parrocchia di Moruzzo id. 134,70 — Parrocchia di S. Pietro dei Volti di Oltidale id. 16,50 — Id. di Vandoglio id. 13,15 — Tricesimo seconda offerta id. 1,30.

Per il Patronato

Banchigh D. Antonio V. C. della parrocchia di S. Leonardo degli Slavi L. 5 — Podrecca D. Pietro Capp. ivi. L. 3 — Zkaunich D. Francesco L. 3 — Bernich D. Giuseppe L. 2 — Cernotta D. Pietro L. 3 — Trusich D. Antonio L. 3 — Gus D. Antonio L. 3 — Jussa D. Giuseppe L. 3 — Droli D. Antonio L. 2.

Diario Sacro

Sabato 28 novembre — s. Rufone — Si chiude il tempo delle nozze.

Un frammassone che non è più deputato

Non sarà sfuggita ai lettori la dimissione da deputato di Piacenza data dall'avvocato Pasquali ed accettata dalla Camera nella tornata del 25 corrente.

Il Pasquali è quel medesimo che, come rilevammo da una lettera privata da Roma, è stato incaricato dal Grand'Oriente della Framassoneria italiana di redigere la risposta all'Enciclica *Humanum genus* contro la setta massonica e a quella recentissima sulla costituzione degli Stati.

Senza volerci attribuire il merito di aver fatto cadere da deputato il Pasquali colla nostra rivelazione, pure sosteniamo che tra le dimissioni da lui presentate e la contro enciclica che si sta preparando dalla setta istame un nesso esiste. Nelle sfere governative, quantunque continue non pochi affigliati alla massoneria, fra i quali lo stesso Depretis, non garbava si sapesse che un membro del Parlamento era l'autore di un atto di tal fatta il quale per sé compromettere seriamente il governo. Si cercò dapprima di impedire la pubblicazione, ma pubblicata la nuova enciclica *Immortale Dei* i massoni rotto ogni indugio posero mano all'opera, prendendo però tutte le cautele affinché non trapelasse nemmeno circa l'autore della contro-enciclica. Ma le cautele non valsero; il nome del deputato Pasquali fu esaurito all'orecchio di qualche profano, noi per primi lo rivelammo ed il povero fratello... 33 messo alle strette fra la Massoneria e gli elettori ha dovuto dimettersi confessando in pieno Parlamento di non più rappresentare la volontà degli elettori.

Il deputato Pasquali è morto: rimane il frammassone e l'ingrante dei segreti conciliaboli. Ma anche questi sarà demolito.

LA FRAMASSONERIA COMANDA

Ci scrivono da Torino:

« Nei primi mesi dell'anno scorso si aprì il concorso per un monumento a Garibaldi. La sottoscrizione pubblica, compresa le oblazioni dei circoli democratici, salì appena a 7600 lire, colla quale somma si poteva fare appena un busto.

« Però la Framassoneria torinese, che aveva avuto Garibaldi nel proprio seno durante gli anni delle congiure e delle rivolte italiane, aveva ottenuto dal Municipio 100 mila lire per questo monumento, votate a tamburo battente e senza discussione, così volendo l'ex-sindaco — allora in carica — Conte e senatore Ferrarini.

« Il Conte di Sambuy, succedutogli nel sindacato, ottenne dal Consiglio di isolare il monumento di Garibaldi in un angolo della città, fuori delle passeggiate, dove poteva benissimo rimanere ignorato dai cittadini e dai forestieri.

« Militando ragioni tecniche a favore di questa ubicazione, non valsero le opposizioni della frammassoneria e fu scelta quella località.

« Ma in questi ultimi giorni, dopo un lavoro di preparazione abilmente condotto, le logge frammassoniche ottennero per bocca dei consiglieri comunali avv. Pasquali e industriale Rossi, che il monumento a Garibaldi sia portato sui muretti del Po in fondo alla ex-via S. Lazzaro ed ora dei Mille, che vi si faccia uno spazio e si procuri la più felice ubicazione del monumento.

« Questa sorpresa ha fatto senso nella cittadinanza, profondamente scontenta che un monumento eretto col pubblico danaro ma contro la volontà del pubblico, si costruisca in una delle località più frequentate; e dove le associazioni radicali, socialiste e antireligiose potranno a comodo loro piantare guazzarra in tutte le occasioni.

« Le medesime logge frammassoniche e le società democratiche concertano già le feste in senso tanto radicale che faranno l'anno venturo in occasione dell'inaugurazione. »

TELEGRAMMI

LA MORTE DI ALFONSO XII

Madrid 26 — La Gazzetta Ufficiale annunzia la morte del Re. La Regina assapora la reggenza.

Il gabinetto è dimissionario; la Regina

gli ha ordinato di continuare nelle sue funzioni finché essa abbia ritrovato la tranquillità di occuparsi degli affari.

Madrid 25 — Credevi che i ministri conserveranno le funzioni fino all'apertura delle Cortes che saranno convocate subito.

Madrid 26 — La principessa Mercedes verrà proclamata Regina sotto la reggenza di Cristina.

Il ministero è dimissionario.

Segasta formerà il nuovo gabinetto con il maresciallo Jovellar alla guerra, Camacho alle finanze, Martos agli esteri, Venenico Gonzales agli interni, tutti liberali.

Il maresciallo Martinez Campos prenderà il comando dell'armata del nord composta di 30.000 soldati.

La tranquillità è completa a Madrid.

Parigi 26 — Gli emigrati spagnoli partono per la Spagna. Zorilla lasciò Londra.

Un movimento repubblicano in Spagna sembra inevitabile. La Francia prese misure di precauzione alla frontiera.

Madrid 26 — Ieri al caffè Orientale presso Puerta Sol un grande petardo è scoppiato; ferì quattro persone di cui due militari.

Vennero arrestate quattordici persone. Fra questi è l'autore dell'esplosione.

Roma 26 — Per la morte del Re Alfonso l'ambasciata di Spagna ha esposto la bandiera abbrunata. Il portone del palazzo è chiuso in segno di lutto.

Moltissimi personaggi ecclesiastici e laici accorrono ad inscrivere all'albo di condoglianza esposto nella sala del trono.

Si prepara un gran funerale nella Chiesa Nazionale Spagnuola di Santa Maria in Monserrato.

Gli ambasciatori di Spagna al Quirinale e al Vaticano offrono la loro dimissioni.

Il Re e il Papa mandarono condoglianze alla Regina Cristina.

Due gentiluomini sono partiti per Madrid per rappresentare Re Umberto ai funerali di Alfonso.

La Corte prenderà il lutto essendovi parentela fra la casa di Savoia e la casa reale di Spagna.

New York 26 — Hendricks vice-presidente degli Stati Uniti è morto improvvisamente.

Vienna 26 — La *Politische* dice: La legazione di Serbia a Vienna dichiara pura invenzione la notizia del *Times* dell'abdicazione di Milano.

Nichs 26 — In seguito alle patriche delle grandi potenze fu ordinato l'essere ai comandanti di sospendere le ostilità ed avvertire i comandanti Bulgari.

Causa il cattivo tempo la Serbia accetta l'armistizio proposto dalle potenze. L'esercito serbo si accampò nei dintorni di Pirok lasciando soltanto gli avamposti nelle loro posizioni.

Parigi 26 — Camera — In seguito ad una interpellanza di Brice ai ministri della guerra e della marina sugli acquisti di grani esteri nel 1885, l'ordine del giorno puro e semplice approvato dal governo fu respinto con 399 voti contro 127.

Parigi 26 — Un dispaccio da Madrid annunzia che stamane è morto il maresciallo Serrano.

CARLO MERO, gerente responsabile

Il sottoscritto proprietario e conduttore della

OFFELLERI A

AL LEON D'ORO DI S. MARCO

sita in Udine — Via Mercerie

avverte i suoi numerosi avventori che col giorno di domenica 22 novembre comincerà a fare i soliti famosi Panettoni ad uso di Milano. I prezzi discreti e la squisitezza dei detti Panettoni, lo lusingano, gli verrà continuato ed accresciuto il favore del pubblico.

Prega inoltre di non confondere il suo negozio e laboratorio con il vicino che non gli appartiene più.

G. BERNARDO TORTORA.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE



COMMISSIONI, SPEDIZIONI

RAPPRESENTANZA DI CASE NAZIONALI ED ESTERE

ASSICURAZIONI
CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

PER MERCI E PASSEGGERI

GIUSEPPE LURASCHI

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

UDINE - Via Porta Nuova N. 7 - UDINE



TRANSITO

OPERAZIONI DOGANALI

ASSICURAZIONI
CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

Partenze regolari Postali il Mercoledì d'ogni settimana, servizio fatto dalle Società NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e R. PIAGGIO & F. con i veloci Vapori di 1° classe: REGINA MARGHERITA - VINCENZO FLORIO - ORIONE - UMBERTO I° - PERSEO - MANILLA - WASHINGTON e SIRIO, direttamente dal Porto di GENOVA.

PER MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES E ROSARIO DI SANTA FE

PREZZO per la III classe	
28 PARTENZA STRAORDINARIA del	
Vapore Postale di 1° classe Generale Garibaldi	170
2 Dicembre partirà il Vapore Postale	180
3	185
10	185
16	185
18	185
23	185
30	185

PER RIO-JANEIRO (BRASILE)

PREZZO per la III classe	
28 Novembre partirà il Vapore Postale	175
25	185
2 Dicembre	185
10	185
16	185
30	185
N.B. il Vapore SAVOJE accetta famiglie per SANTOS (BRASILE)	
a L. 130 oro	

PREZZI RIDOTTISSIMI

VIAGGIO GARANTITO IN VENTI GIORNI

Vino, Pane fresco, Carne fresca, tutto il viaggio. — Medico, Infermiera, Medicinale a Bordo GRATIS. — Le Società accettano merci o passeggeri per i Porti di TALOA-HUANO — VALPARAISO — CALDERA — ARICA — CALLAO ecc. con trasbordo a MONTEVIDEO sui Vapori della Pacific Steam Navigation Company.

CONCESSIONI GRATUITE DI TERRENI ed altri vantaggi offerti agli agricoltori che volessero emigrare al PARAGUAY. Per godere tali concessioni, è necessario che tutti indistintamente paghino del proprio il passaggio da Genova a Montevideo o Buenos-Ayres, e che siano muniti, oltre del regolare passaporto per l'America, di un certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco, dovendo questo documento essere legalizzato dal Consolo in Genova. Per chiarimenti, a tutto quanto concerne l'emigrazione di cui sopra, dirigersi all'esclusivo incaricato sottoscritto, il quale a richiesta spedisce gratis copia della legge.

GIUSEPPE LURASCHI

VIA PORTA NUOVA N. 7 - UDINE

Per IMBARCO MERCI E PASSEGGERI biglietti di I°, II° e III° classe, prezzi e partenze per qualunque destinazione via di Mare, dirigersi dall'autentata Ditta Via Porta Nuova N. 7 UDINE.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A UDINE	
ore 1.43 ant. misto		ore 3.30 ant. misto	
» 5.10 » omnib.		» 7.37 » diretto	
» 10.20 » diretto		» 9.34 » omnib.	
per VENEZIA » 12.50 pom. omnib.		VENEZIA » 3.30 pom.	
» 5.21 » diretto		» 6.18 » diretto	
» 8.28 » diretto		» 8.15 » omnib.	
ore 2.50 ant. misto		ore 1.11 ant. misto	
per CORONA » 7.54 » omnib.		da » 10. — » omnib.	
» 8.47 » diretto		CORONA » 12.30 pom.	
» 8.47 » diretto		» 8.08 » diretto	
ore 5.50 ant. omnib.		ore 9.13 ant. omnib.	
per PONTERRA » 7.45 » diretto		da » 10.10 » diretto	
» 10.30 » omnib.		PONTERRA » 5.01 pom. omnib.	
» 4.25 pom. » diretto		» 7.40 » diretto	
» 6.35 » diretto		» 8.20 » diretto	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

26 - 11 - 85			
	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	744.0	745.3	748.2
Umidità relativa	85	74	90
Stato del cielo	coperto	misto	misto
Acqua cadente	0.4	—	—
Vento direzione	0	0	0
velocità chilom.	0.4	12.2	8.2
Termometro centigrado	9.4	12.2	8.2
Temperatura massima minima	13.0 6.8	Temperatura minima all'aperto 4.8	

NON PIU' INCHIOSTRO

Comperate la penna promissa *Heintze & Mancherle*. Basta immergerla per un istante nell'acqua per ottenerne una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro. Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un rasciavoletto in metallo.

Trovate in vendita all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, a centesimi 40 l'una.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE

STABILIMENTI ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare — Distinta con Medaglia alle Esposizioni Milano, Francoforte 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficoltà digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI, ai sigg. Farmacisti e depositi annunziati.

INCHIOSTRO VETRO Solubile

Trovate in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale.

VETRO Solubile

Il flacon cent. 70

Dirigersi all'ufficio annunzi del nostro giornale.

AI M. R. Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di Candele di Cera delle primarie Fabbriche Nazionali.

Qui pure trovasi anche un ricco assortimento torce a consumo, sia per uso Funerari come per Processioni, il tutto a prezzi limitatissimi; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della cinta daziaria, non è aggravato da Dazio di sorta; di contro si offre i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doverli all'occorrenza rivolgersi all'Amministrazione del dazio murato, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

5 centesimi
Una cartolina metallica di penna per cinque centesimi.
contenenti tutto l'indispensabile per scrivere. Possono anche servire per elegante regalo. Prezzo Lire 4.

ALBUMS
PER DISGNO
Prezzo di uno L. 1.75

NECESSAIRES
DEPOSITO alla LIBRERIA del PATRONATO
PACCHI POSTALI
Coralacca per sigillare i pacchi postali. Ottima qualità. Si vende a Lire 1.30 al chilogrammo.
Auguri
Stampato assortito di biglietti festivi per auguri.

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1879

Vere bruciature istantanee degli oggetti d'oro, argento, panchioni, bronzo, rame, ottone, stagno, ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tramvie, alberghi, caffè, ecc. nonché a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e nella conservazione delle posate, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Venduto in flaconi grandi e cent. 60 cadauno, mezzo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da Litro L. 2.50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*. Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all'inventore — G. C. De Lari — Milano, via Bramante n. 55.

N.B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto e da porre in vendita sotto qualsiasi denominazione, è da verba dichiarato falsificazione. Esigete la firma del fabbricatore sull'etichetta portata dai flaconi e bottiglie, e basterà al Timbro della fabbrica, sulla coralacca a sigillo dei medesimi.

INDISPENSABILE

È un articolo di tanta novità che dovrebbe trovarsi in ogni tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettera, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notajo, ecc.

È *l'Indispensabile*, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento in scrittoio per signora.

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla libreria del Patronato, Udine.